

Lockdown a metà

Lecco, locali aperti, solo un po' di gente in meno

bevande davanti
al locale



Il lockdown scattato ieri nelle zone rosse come la Lombardia e quindi anche Lecco, alla prova dei fatti del primo giorno si è dimostrato essere una forma certamente più leggera rispetto a quello di primavera. Aperte tutte le imprese, le scuole in presenza fino alla prima media e un buon numero di attività commerciali. SERVIZI ALLE PAGINE 14-15

La Provincia di Lecco

Mezzo lockdown Parecchi negozi restano aperti.

La città. Si lavora tra asporto e consegne a domicilio
Controlli in stazione, viene chiesta l'autocertificazione

STEFANO SCACCABAROZZI

Il lockdown scattato ieri nelle zone rosse come la Lombardia e quindi anche Lecco, alla prova dei fatti del primo giorno si è dimostrato essere una forma certamente più leggera rispetto a quello dei mesi di marzo e di aprile. Rispetto a questa primavera, infatti, restano aperte tutte le imprese, le scuole in presenza fino alla prima media e un buon numero di attività commerciali.

Lo scenario

Infatti, questa volta in tanti hanno potuto continuare a lavorare pur con delle limitazioni. Totalmente chiusi essenzialmente i negozi di abbigliamento, accessori e pelletterie, mentre rientrano nelle categorie ritenute essenziali quelli di intimo, cosmetica, ottica, prodotti per l'elettronica e per i bambini, oltre alle librerie e naturalmente farmacie, edicole e alimentari. Scelte differenziate per i bar. In diversi hanno preferito non aprire ieri sia perché hanno ritenuto non sostenibile economicamente lavorare l'intera giornata per poche decine di euro di incasso, sia per una scelta più prudentiale, attendendo un giorno per capire esattamente quanto loro concesso dal Dpcm. L'interpretazione finale è quella prevede anche

per i bar la possibilità di fare da asporto dalle 5 alle 22, oltre che consegne a domicilio. Lo stesso, dunque, che è stato concesso anche ai ristoranti. A fronte di un numero comunque cospicuo di attività aperte, non sono state poche le persone che ieri mattina è stato possibile incontrare in centro, dirette nei diversi punti vendita aperti. Come detto scenario totalmente diverso da quello di marzo e aprile, quando per le strade si vedevano pochissime persone, uscite di casa solamente per andare in farmacia o per acquistare generi alimentari per un periodo prolungato di giorni. Durante la prima ondata, tutte le persone si muovevano di fretta, per poter rientrare il

■ Ieri c'erano anche molte persone a passeggio o a chiacchierare

■ Controlli di polizia al Caleotto sulle auto in transito

prima possibile nella propria abitazione, spaventate dal rischio contagio. Ieri, invece, c'erano anche persone sedute a chiacchierare sulle panchine al "cantun di ball", qualche mamma a passeggio con il bambino, conoscenti fermi a salutarsi a bordo delle vie e coppie di persone insieme a fare la spesa del giorno. E tra di essi anche tanti anziani, la categoria più a rischio e che quindi dovrebbe appoggiarsi a parenti o servizi di spesa a domicilio, evitando di uscire di casa.

Niente code

Nessuna coda davanti alle farmacie o ai negozi di alimentari, nonostante il numero di accessi ancora limitato per evitare assembramenti. Il clima, in generale, è assolutamente più sereno rispetto a questa primavera, quasi ormai non si teme più il virus e le sue conseguenze. Sul fronte dei controlli, diverse volanti delle Forze dell'Ordine ieri hanno percorso con frequenza le vie e le piazze del centro cittadino, mentre posti di controlli sono stati organizzati in alcuni punti strategici della città, come per esempio alla rotonda del Caleotto, così da verificare autodichiarazione e motivazioni delle auto in transito. Viste le numerose categorie a cui è stato permesso di circolare,



Anche a Lecco molti locali hanno deciso di rimanere aperti per il cibo o le bevande da asporto

Le domande

Non si va nelle seconde case Parrucchiere sì, ma vicino

Divieto di spostarsi nelle seconde case e obbligo di andare dal parrucchiere più vicino e non da quello di fiducia. Sono queste alcune indicazioni che i sindaci lecchesi hanno dato per uniformare i provvedimenti introdotti dal nuovo Dpcm su tutto il territorio provinciale. Uno dei temi più controversi, e su cui si è meno riusciti a far rispettare le regole, è quello degli spostamenti nelle case di villeggiatura. I sindaci ribadisco-

no che non è possibile salvo per necessità indifferibili ed urgenti come un pericolo di crollo. Lo stesso vale per orti e terreni privati che si trovano in comuni differenti da quello di residenza: anche in questo caso è vietato spostarsi. Per quanto riguarda la possibilità di raggiungere le attività commerciali vale la regola di non uscire dal proprio Comune o al limite, se è un servizio non è presente nel proprio paese, è possibile spostarsi in

quello accanto. Questo vale per i supermercati, per tutte le tipologie di negozi e attività di ristorazione, ma anche per i parrucchiere. I primi cittadini lecchesi lo dicono chiaramente: si deve andare dal parrucchiere presente nel proprio Comune di residenza; se non vi è un parrucchiere allora si può andare in un Comune limitrofo. Previste poi due eccezioni: il ritiro della spesa online può avvenire in tutti i comuni; i lavoratori dei cantieri possono pranzare all'interno di un bar o di un ristorante a patto che vi sia una convenzione o contratto scritto in quanto vengono parificati alle mense.



infatti, il traffico lungo le principali arterie del cittadino è comunque rimasto sostenuto, soprattutto nelle ore di punta.

I treni

In stazione a Lecco invece è stato allestito un presidio della Polizia Ferroviaria per verificare le motivazioni delle persone che si sono mosse con il treno. Per il momento nessuna transenna e percorso obbligato, come invece accaduto, in primavera, ma una postazione per la compilazione dell'autodichiarazione e la verifica delle motivazioni degli spostamenti. Forse il segno più tangibile di questo ritorno a un lockdown, seppur leggero.



Il centro di Lecco ieri, primo giorno di lockdown

«Vogliamo lavorare Anche se in giro non c'è molta gente»

Bar e negozi. Tutto sommato c'è voglia di normalità ma vanno molto anche le consegne a domicilio. Qualcuno ha invece scelto di rimanere chiuso

In un centro città a due facce, tra saracinesche abbassate e attività aperte pur con pochi clienti, c'è chi continua a lavorare perché considerato un servizio essenziale.

È il caso del negozio Intimissimi di via Roma: «Qualche persona in giro c'è. - racconta Irene Cesana - Questa volta non sembra ci sia quella paura che si sentiva tra la gente in primavera. Vedremo come andrà il weekend. Noi andiamo avanti a lavorare tranquilli, continuando con tutte le precauzioni che avevamo applicato quando c'è stato permesso di riaprire a maggio e che ga-

rantiscono la sicurezza di tutti. Speriamo ne valga la pena e che sia solo un periodo transitorio».

Aperto anche il negozio di fiori di piazza Cermenati, di Nadia Perucchini: «Abbiamo lavorato bene prima dei Morti, negli altri periodi eravamo sotto rispetto agli altri anni. Facciamo consegne, ma la richiesta di fiori proprio non c'è in questo periodo. Noi rimaniamo aperti per vedere come andrà, valutando giorno per giorno. Se questa settimana andrà male, la prossima magari riarrò chiusa al pomeriggio». Come già accaduto in prima-

vera, i libri diventano uno dei primi passatempo scelti da chi è costretto a rimanere in casa.

Le librerie

Questa volta il Dpcm ha lasciato aperto le librerie: «La prima impressione - spiega Serena Casini della Libreria Volante di via Bovara - è che le persone stiano entrando nelle attività commerciali che sono state lasciate aperte. In tanti ci stanno già chiamando anche per le consegne a domicilio, che erano già andate molto bene in primavera. Infatti abbiamo attivato anche uno shop online. In un periodo come questo il li-



Irene Cesana



Nadia Perucchini



Serena Casini



Luigi Buzzi



Matilde Arrigoni



Nicola Rota

bri sono sempre molto apprezzati. In primavera si erano delineate due tendenze: chi voleva capire qualcosa in più con libri come Spillover oppure chi voleva completamente estraniarsi scegliendo romanzi. I libri specifici sul Covid da noi non sono mai andati».

Naturalmente aperte le rivendite alimentari come la polleria Buzzi di Vicolo Amilcare Airoidi: «Le persone - commenta il titolare **Luigi Buzzi** - devono capire che non c'è problema di approvvigionamento. Giovedì abbiamo visto tanto movimento e una piccola corsa agli acquisti, cosa che non era necessaria, non c'è nessun problema lungo la filiera alimentare. Faremo ancora le consegne a domicilio, come accaduto in primavera, era un servizio molto richiesto. È giusto che riparta per chi non può davvero uscire di casa».

Diversificata la situazione dei bar: c'è chi ha preferito rimanere chiuso e chi ha iniziato a fare l'asporto. «Noi - spiega **Matilde Arrigoni** del bar

Pontiggia di piazza Cermenati - abbiamo deciso di rimanere aperti. Sfruttiamo la finestrella che abbiamo verso la piazza per l'asporto, evitando che le persone entrino nel bar. Ieri un minimo di movimento c'era tra chi lavora nei negozi e negli uffici rimasti aperti. Stiamo facendo anche un po' di consegne a domicilio, soprattutto di torte e pasticcini. Purtroppo si è arrivati a questo punto di nuovo. Speriamo almeno che questa soluzione serva e che sia un periodo breve».

C'è chi dice no

Il Caffè Commercio di Lecco, bar e ristorante di piazza XX Settembre, ha invece fatto la scelta di rimanere totalmente chiuso, come spiega **Nicola Rota**: «Abbiamo deciso di rimanere chiusi in queste settimane di nuovo lockdown perché riteniamo non ne valga la pena. Ieri abbiamo portato via gli arredi esterni perché le persone, anche se il bar è chiuso, si assestano all'esterno sedendosi. Ieri abbiamo effettuato anche tutti gli interventi necessari per rimanere chiusi un tempo prolungato, quello che ci verrà detto. Svuotati i frigo e le celle, effettuati tutti i controlli all'interno. Questa decisione del Governo ci metterà in grande difficoltà, anche perché noi siamo in quindici dipendenti».

S. Sca.

■ Il Caffè
Commercio
smonta anche
gli arredi
esterni